

## **DICHIARAZIONE DI INTENTI PER LA FEDERAZIONE DELL'ISLAM ITALIANO**

A un anno dalla approvazione della “Carta dei valori della cittadinanza e dell’integrazione”, alla cui stesura abbiamo partecipato in qualità di esponenti dell’Islam in Italia e di componenti della Consulta per l’Islam, vogliamo fare un bilancio del lavoro svolto per la sua diffusione e per il raggiungimento di un obiettivo che avrebbe un particolare significato per la società italiana, la nascita di una Federazione dell’Islam Italiano che si riconosca nei principi della Costituzione e della stessa Carta dei valori.

L’approvazione della Carta dei valori, il 23 aprile 2007, ha rappresentato in Italia una tappa importante nell’affrontare i temi della multiculturalità e dell’immigrazione. Nel testo sono riaffermati i principi e i valori di libertà religiosa, di eguaglianza tra uomo e donna, e quei diritti umani che spettano a tutti, cittadini e immigrati. Essa conferma inoltre il carattere positivo e accogliente della laicità dello Stato che favorisce la convivenza di tutte le religioni che promuovano i diritti e la dignità della persona.

Insieme ad altri esponenti musulmani, abbiamo aderito con entusiasmo alla Carta dei valori ed abbiamo iniziato un lavoro comune per dare vita ad una Federazione islamica che si riconosca pienamente nei principi della Costituzione italiana e unisca i musulmani che vivono in Italia oggi dispersi in tanti rivoli, gruppi, strutture, di cui non sempre si conoscono dimensioni e attività.

Le attuali divisioni dei musulmani, e delle loro organizzazioni, sono in Italia fonte di problemi e di equivoci anche gravi, e si avverte forte il bisogno di dar vita ad una aggregazione che sappia parlare con voce unitaria e proporre le esigenze dei musulmani allo Stato e alle Istituzioni. Esistono persone e organizzazioni che vantano una rappresentatività che nessuno può controllare, e prospettano una concezione dell’Islam contraria ai diritti umani, alla libertà religiosa, all’eguaglianza tra uomo e donna. L’organizzazione di molte moschee e la formazione degli imam si svolgono fuori di regole certe e formalizzate rischiando, così, di offrire una immagine distorta della religione islamica, e di creare allarme e preoccupazione nell’opinione pubblica.

Per queste ragioni, riteniamo che la formazione di una aggregazione islamica moderata e pluralista, che accetti la laicità dello Stato e divenga protagonista del dialogo interreligioso, sia un obiettivo di interesse generale. Con essa, i musulmani possono unirsi liberamente, vivere la propria fede religiosa, avere dei luoghi di culto gestiti con trasparenza, ottenere il riconoscimento di quei diritti che spettano a tutte le confessioni. Lo Stato è interessato al riconoscimento legale dell’Islam sulla base dei principi della Costituzione perché in questo modo moltissimi immigrati possono inserirsi più agevolmente nella società, e si può evitare il pericolo, segnalato in altri Paesi, che una malintesa multiculturalità porti a divisioni e contrapposizioni tra gruppi etnici e religiosi.

In quasi un anno di lavoro abbiamo incontrato e dialogato con numerosi gruppi ed esponenti di comunità musulmane in diverse parti d’Italia, abbiamo proseguito gli incontri al Ministero dell’Interno con il Consiglio scientifico, ed abbiamo avuto conferma che è possibile la nascita di una Federazione dell’Islam italiano senza scopi di lucro che abbia le seguenti finalità:

- a) aggregare le organizzazioni musulmane esistenti, associazioni, centri culturali, che condividano i principi della Costituzione italiana e della Carta dei valori, e dare loro una configurazione unitaria in vista del riconoscimento giuridico da parte dello Stato;

- b) riconoscere il valore della sacralità della vita e difendere la persona umana contro ogni forma di violenza, di razzismo, di disprezzo per la sua umanità, come pratiche contrarie alla religione e all'Islam in particolare;
- c) promuovere il dialogo interreligioso come strumento essenziale per la coesistenza tra uomini di ogni fede;
- d) agire nel rispetto del diritto di libertà religiosa, che spetta a chiunque e in qualunque parte del mondo, e del principio di eguaglianza tra uomo e donna che deve essere realizzato per favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- e) risolvere due problemi specifici: la regolazione delle moschee, spesso allocate in luoghi precari e non adeguati, e gestite con modalità non trasparenti; la formazione degli imam, scelti a volte senza i requisiti necessari per svolgere le proprie funzioni in una società laica e pluralista come quella italiana;
- f) garantire l'autonomia da ogni ingerenza di centrale straniera, rifiutare ogni collegamento con organizzazioni integraliste e marcare un confine netto nei confronti di ogni tipo di fondamentalismo;
- g) far divenire sempre più le comunità musulmane parti attive della comunità civile nel rispetto del patrimonio di valori spirituali, religiosi e laici, della nazione italiana la cui storia cristiana e la cui Costituzione testimoniano della capacità di accoglienza verso gli altri popoli, culture, religioni.

Il lavoro fatto per raggiungere questo obiettivo è stato notevole, ed ha prodotto importanti risultati che riguardano lo Statuto della Federazione per la formazione degli imam, e per la gestione delle moschee. Molto resta ancora da fare, per aspetti specifici (elaborazione dello Statuto, individuazione dei mezzi, della sede, ecc.) e per far conoscere il nostro progetto alle comunità musulmane che vivono in Italia separate le une dalle altre.

Poiché il nostro è un obiettivo esente da condizionamenti politici, riteniamo che la Carta dei valori debba restare al centro delle relazioni tra lo Stato e le comunità dell'immigrazione, e auspichiamo che il nostro lavoro possa continuare per conseguire quel risultato che, per la prima volta, si dimostra possibile e realistico, con il sostegno dello Stato, e in particolare, del Ministero dell'Interno. A questo riguardo desideriamo dare atto al Ministero dell'Interno delle iniziative adottate per affrontare, nell'ambito dell'esercizio dei suoi compiti di garanzia dei diritti civili e delle libertà fondamentali dei cittadini e nel contesto delle politiche di integrazione degli immigrati, la questione islamica che non può essere trascurata dal momento che vivono in Italia più di un milione di musulmani anche se in massima parte immigrati.

Per queste ragioni dichiariamo l'intendimento di volerci costituire in Comitato promotore per il conseguimento degli obiettivi prima indicati, in primo luogo per dare vita ad una struttura federativa che aggrega i musulmani che vivono in Italia e che si riconoscano nei principi della Costituzione e della Carta dei valori.

- Ejaz AHMAD, Direttore della rivista Azad
- Gulshan JIVRAJ ANTIVALLE, Presidente della Comunità Ismaelita in Italia
- Yahya Sergio Yahe PALLAVICINI, Vice Presidente della Comunità Religiosa Islamica - CO.RE.IS.
- Abdellah REDOUANE, Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia

- Mohamed SAADY, Copresidente dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere ANOLF
- Souad SBAI, eletta alla Camera dei Deputati, Presidente dell'Associazione Donne Marocchine in Italia ACMID - Donna
- Mario SCIALOJA, componente del Consiglio di Amministrazione del Centro Islamico Culturale d'Italia
- Younis TAWFIK, Docente Universitario, Presidente del Centro culturale Dar Al Hikma

Roma, 13 marzo 2008